Libia, dieci anni dopo l'intervento NATO. Ahmed Gaddaf Al-Dam: "Abbiamo imparato la lezione, la studiamo per le generazioni future"

A dieci anni dall’intervento della NATO contro la Muammar Gheddafi, la Libia è un Paese sull’orlo del fallimento. Il dinaro libico svalutato ai minimi storici nel cambio contro il dollaro, la divisione politica e militare, sono solo alcune delle priorità per il nuovo Governo unificato designato dal Libyan Political Dialogue Forum (LPDF). In questa conversazione con l’inviato al Cairo e cugino del rais, capo del fronte di lotta nazionale, Ahmed Gaddaf AL-Dam, ripercorriamo questi anni di lotte e umiliazione.

Infografia – La Biografia dell'Intervistato Ahmed Gaddaf AL-Dam

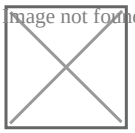
Signor Ahmed Gaddaf Al-Dam, grazie per aver accettato questa intervista. È passato molto tempo dalla nostra ultima conversazione. Prima di tutto, come va la sua vita in questo momento tra guerre e Covid-19?

"La ringrazio per il suo interesse. Dopo dieci anni di guerre, dolore, distruzione, sangue e umiliazione in cui vive la nostra gente, questo Covid-19 non ha valore per noi, appare solo come un mal di testa o una comune influenza".

Febbraio 2011- febbraio 2021, cosa è cambiato in Libia negli ultimi dieci anni?

"Certamente, dal momento che l'aggressione ingiustificata della NATO e la distruzione della Libia e le sue violazioni, trasgressioni e promesse di paradiso perduto si sono trasformate in incubi che hanno raggiunto un'altra generazione che hanno preso piede nella memoria dei libici, anche di quelli che hanno lasciato il regime, oggi rimpiange la sicurezza, il pane e le medicine, e prima ancora l'orgoglio che viveva la Nazione. Lascerà il segno per gli anni a venire, anche quando domani andremo tutti alla luce. Forse vedrete i fatti e le note che escono ogni giorno a confermare le dimensioni del complotto contro questo Paese, che era al sicuro. Milioni di persone dei nostri vicini rimangono nella sua ombra. Avevamo centinaia di miliardi di contratti con Italia, Francia, Regno Unito e America, ma la Libia è diventata un esportatore di immigrazione illegale e di bande estremiste. Ciò che aumenta il dolore dei libici è che hanno scoperto che l'Occidente, che stava versando lacrime di coccodrillo, ha distrutto il loro paese, ucciso il loro leader e ha iniziato a gestire il caos. Non ha voluto una fine fino a quando la Libia non fosse diventata uno stato fallito e si fosse costituita come custode di essa, saccheggiando le sue ricchezze. I libici si trasformano in schiavi. Questo è quello che è successo, purtroppo. Altrimenti, cosa significa per il

Consiglio di sicurezza decidere entro due settimane di spostare le flotte e gli ultimi aerei e migliaia di mercenari per distruggere la sua fortezza, che era la valvola di sicurezza per il Nord Africa? Né Isis né Al Qaeda c'erano in Libia. Per dieci anni, non è stato in grado di proteggere i libici da tutti questi crimini aerei. Tutte le magre decisioni del Consiglio di sicurezza aumentano le sofferenze del popolo libico, e il Consiglio libico ha consegnato le mani a un gruppo di agenti, spie e bande, che hanno provocato la corruzione e fornito loro impunità, sostegno e protezione".



Un nuovo governo temporaneo unificato, cosa ne pensa dei risultati del Libyan Political Dialogue Forum (LPDF)?

"Nonostante le nostre riserve sulla scelta di molti nomi di partecipanti e su come alcuni di loro siano stati scelti, considerato che sono stati quelli che ci hanno portato a questo, come dice la signora Stephanie Williams, sono 'dinosauri'; e nonostante le scelte offuscate da milioni di "tangenti" e che sono documentate e alcune di essi avrebbero dovuto essere in prigione, secondo i documenti di controllo amministrativo, abbiamo sostenuto i suoi risultati. Ci auguriamo che ci sia serietà nel lavorare sulla preparazione per libere elezioni, revocare tutte le restrizioni, liberare prigionieri, consentire il ritorno degli sfollati, abolire le leggi famigerate, rispettare il periodo, l'uscita di mercenari e forze straniere, e la volontà libica. Abbiamo rilasciato una dichiarazione che vi fornirò una copia, avremo una posizione fino a quando l'impegno non sarà rispettato, e la responsabilità è delle Nazioni Unite e del Consiglio di sicurezza".

Chi sono Mohamed Younis Al-Menfi e Abdelhamid Bdeiba?

"Con tutto il rispetto, sono quelli scelti dalle Nazioni Unite. Sicuramente la sua domanda indica che non hanno un passato e questo è un bene".

Con questa nuova autorità esecutiva, cambia tutto o non cambia nulla?

"Aspiriamo, come ho detto, a un governo ad interim per prepararci alle elezioni".

Sia la Turchia che la Russia hanno ancora mercenari in Libia, pensi che un giorno se ne andranno?

"Certamente, le forze ei mercenari turchi e russi se ne andranno quando gli Stati Uniti glie lo ordineranno, perché hanno permesso l'intervento turco per contrastare quello russo, e le compagnie militari russe non se ne andranno se la Turchia non si ritirerà. So che la NATO non permetterà la presenza militare russa in Nord Africa. La considera una minaccia e non permetterà alla Turchia di mantenere il controllo del petrolio e del gas della Liba, né di controllare il Paese. Ricatta i paesi del Mediterraneo settentrionale. Inoltre, tutti i libici non accetteranno la presenza di un militare straniero sulla loro terra, non importa quanto possano essere diversi, soprattutto dopo i risultati terrificanti a cui ci hanno portato".

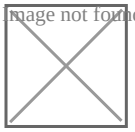


Foto – Condoleezza Rice con Muammar Gheddafi

Pensa che l'arrogante intervento di Russia, Turchia ed Emirati Arabi Uniti sulla scena libica abbia fatto risvegliare l'Europa? Ad esempio, pensa che le precedenti divisioni tra Francia e Italia siano state superate?

"Sfortunatamente, quando la Libia aveva un leone, nessuno avrebbe interferito. Né questi paesi stavano invadendo questo sacro suolo. E un altro motivo è che questo conflitto non serve ai libici, ma piuttosto un

conflitto di interessi. Quindi la Libia è soggetta alle decisioni del Consiglio di sicurezza. Non credo che qualcuno possa entrare un proiettile o un dollaro senza la loro conoscenza e benedizione. Questo è il motivo per cui li accusiamo di gestire il caos, come la signora Condoleezza Rice ci ha detto e confermato nelle dichiarazioni e nei libri della signora Hillary Clinton, e le fughe di notizie di Trump. La volontà dei libici deve essere rispettata e basta considerare la Libia un barile di petrolio e gas da tutte le parti".

Si aspetta un cambiamento nella politica statunitense con Joe Biden? Quali sono gli eventuali errori di Donald Trump in Libia e in Medio Oriente?

"L'America è l'America e ha una strategia stabile. Cambia strumenti, liquidi e metodi e usa tutti per questo. Può essere che il signor Trump abbia rimosso la maschera, parlando direttamente di tutto. Il presidente Biden indosserà sicuramente la 'maschera corona' e le sue implicazioni economiche e di sicurezza. Secondo me la Libia, la sua ubicazione, la ricchezza e il vuoto che sta vivendo spingeranno l'amministrazione del presidente Biden a metterci piede direttamente senza intermediari, soprattutto alla luce della concorrenza disonorevole e immorale che l'Europa sta perseguendo".

Lei è in Egitto, quanto pesa Il Cairo nel fascicolo libico?

"Il Cairo è stato più che toccato da quanto accaduto in Libia, dove aveva milioni di lavoratori e dozzine di aziende. Dopo la caduta della Fratellanza, i suoi affiliati sono fuggiti in Libia, trasformandola in una base per aggressioni, bombardamenti e assassinii in Egitto. I suoi confini sono stati minacciati. Pertanto, l'Egitto applaudirà qualsiasi pace o accordo in Libia".

La pace durerà in Libia? O stiamo affrontando una nuova calma prima della tempesta?

"Noi, figli liberi della Libia, siamo determinati a porre fine a questa tragedia. Lavoriamo giorno e notte per questo. Abbiamo rimosso tutte le barriere e gli ostacoli per il bene dei suoi interessi storici. Abbiamo imparato una dura lezione e presto vedrete il vero volto dei libici liberi e benevoli. Smetteremo di correre dietro al miraggio, l'acqua è sotto i nostri piedi e creeremo un nuovo mattino con le nostre mani".

Concludendo, i libici sono davvero divisi o le correnti dall'esterno vogliono dividerli?

"Oggi non ci sono disaccordi tra i libici, visto che al Cairo ci incontriamo tutti con tutti gli avversari di ieri, e dobbiamo tutti chiedere scusa alla Patria. Tutti noi abbiamo pagato il prezzo dei nostri errori. Abbiamo imparato la lezione. Lo studieremo per le generazioni future. Quindi, abbiamo alzato bandiera bianca e ci siamo arresi tutti alla patria. Costruiremo un nuovo Stato, un nuovo sistema politico e una nuova bandiera. È ora di voltare la pagina del passato, nel bene e nel male."

Image not found or type unknown

Grazie ancora, signor Ahmed. Vorrebbe aggiungere qualcosa?

"Dopo tutti questi anni, vogliamo che le Nazioni Unite apra un'indagine imparziale in modo da sapere cosa è successo nel 2011 in termini di decisioni. Inviando un comitato di accertamento dei fatti e violazioni che non erano previste nella risoluzione del Consiglio di sicurezza, indagando sull'uccisione del prigioniero Gheddafi e sull'uccisione del colonnello Al-Mutassim Gheddafi prigioniero. Nonché sul massacro di più di 70 prigionieri come documentato da Human Rights Watch, uccisi mentre erano incatenati davanti al Mahari Hotel a Sirte. Così come chiediamo che venga fatta una indagine sull'uso di armi e gas vietati a livello internazionale contro le forze armate libiche. Sul saccheggio di ricchezze e oro. E i loro effetti. Dopodiché, dovrebbero chiedere scusa al popolo libico e correggere gli errori. Potrebbero cercare aiuto nelle prove che sono state ufficialmente pubblicate contro la signora Hillary Clinton in America, le memorie del presidente Obama, quello che ha detto il primo ministro italiano Silvio Berlusconi, quanto ha detto alla CNN il primo ministro libico dell'epoca Mahmoud Jibril, i ministri della Difesa e degli Affari Esteri di Francia dell'epoca, e nei risultati delle indagini della Camera dei Comuni britannica sulle bugie che l'ex primo ministro David Cameron aveva lanciato. Chiediamo alle Nazioni Unite di

aprire il fascicolo sui diritti umani in Libia dopo il 2011, il fascicolo economico, che è in possesso dell'attuale controllo amministrativo. Chiediamo di lavorare per liberare i detenuti che sono stati in prigione per dieci anni, uomini, donne e bambini, e di revocare le pene per 'i sostenitori del sistema legale in Libia', di coloro che difendono la patria, e questa è diventata la loro preoccupazione, purtroppo, in questo strano tempo del Coronavirus".

Read More